

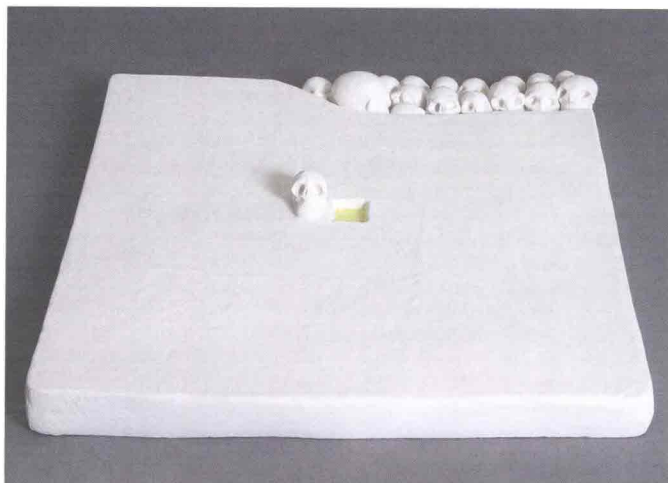
## AL MARCA DI CATANZARO



ENZO CUCCHI

di GUIDO FOLCO

Cinquanta opere di Enzo Cucchi, fra dipinti, sculture e ceramiche sono esposte fino al primo aprile al MARCA di Catanzaro, nell'ambito del percorso espositivo che ha visto i principali esponenti della Transavanguardia celebrare l'Unità d'Italia sotto l'egida di Achille Bonito Oliva. La mostra, a cura di Bonito Oliva e Alberto Fiz, è accompagnata da un catalogo edito da Prearo. Accanto alla rassegna storica sulla Transavanguardia italiana a Palazzo Reale di Milano, sono infatti state organizzate le personali dei cinque artisti che hanno dato vita al movimento: Sandro Chia all'ex Foro Boario di Modena, Nicola De Maria al Centro Pecci di Prato, Mimmo Paladino all'ex-Gil di Luigi Moretti a Roma e Francesco Clemente a Palazzo Sant'Elia di Palermo. La presenza di Cucchi al MARCA è stata fortemente voluta da Bonito Oliva e da Alberto Fiz. Il direttore artistico del museo spiega questa scelta: "Cucchi non è solo il protagonista di un'esperienza artistica che ha modificato radicalmente il rapporto con l'arte e la cultura superando ogni forma di retorica ideologica, ma è l'artefice di una ricerca dove l'immagine esprime la sua forza tellurica senza mai rinunciare al suo costante bisogno di meravigliare". Nella ricerca di Cucchi i materiali assumono importanza fondamentale nel rapporto con la forma e lo spazio, tanto che l'allestimento espositivo non segue un percorso cronologico, ma rimandi concettuali, collegamenti visivi, processi emozionali che superano schematismi, per invadere la sfera dell'anima. La scoperta di nuovi confini ideali inizia, in questa mostra di Cucchi, con l'opera "Morsa", una monumentale composizione di quasi quattro metri sormontata da una rete metallica, anch'essa dipinta, che interferisce con la pittura sviluppando un'ipotesi costruttiva innovativa e anticonvenzionale. "Robin Wood" è una grande opera inedita di oltre tre metri, che viene presentata al MARCA per la prima volta. In questa circostanza è possibile rintracciare l'ima-



gine di Vincent Van Gogh in un contesto naturale dove il volto del maestro olandese, impigliato tra le fronde degli alberi, è un'apparizione quasi clandestina che sottolinea il significato mitico della pittura. L'arte diventa poi per Cucchi momento sacrale e nella sala centrale la "Grande Porta", lamiera metallica di oltre quattro metri, è come un'icona attraverso cui l'uomo entra in contatto col divino. Caratteristica dell'opera di Cucchi è anche l'eterogenità dei soggetti, dagli animali (galli, cani, gatti...) alle architetture immaginarie, ora case, ora cattedrali fantastiche, in cui convivono segni e alfabeti scultorei e pittorici. Lo stesso allestimento, diventa come un'opera appositamente studiata e progettata per gli spazi museali. Un piano del museo è poi dedicato alla riflessione sulla pittura e sulla sua modernità, sul ruolo sociale che riveste, grazie alla partecipazione di alcuni giovani artisti, quali Lorenza Boisi, Gianluca Di Pasquale, Ivan Malerba, Angelo Mosca, Pesce-Khete e Michele Tocco. Tra loro compare, quasi in sordina, anche Cucchi con un suo dipinto. Lo scambio generazionale prosegue e la rassegna è accompagnata da una specifica pubblicazione con un lungo dialogo tra gli artisti e i curatori dove si tenta di rispondere alla domanda ineludibile e urgente: "Ma che cos'è la pittura?". Una domanda che, come nella migliore arte di Cucchi, non può avere una sola risposta, ma infinite declinazioni, tra visionarietà, realismo, fantasia, spiritualità. La pittura è infatti, per Cucchi, mezzo di

aggregazione di forme, concetti, attraverso cui assorbire immagini e pensieri. La perdita delle coordinate spazio temporali e l'incursione continua nel territorio culturale e in quello delle emozioni, coincide con un uso personale dei colori, addensati, poi stirati, violenti, poi accennati e con una sperimentazione ad ampio raggio delle tecniche artistiche.

**"Enzo Cucchi". Catanzaro, MARCA, Catanzaro. Fino al 1° aprile 2012.**  
www.museumarca.com ■

ITALIA ARTE - 5